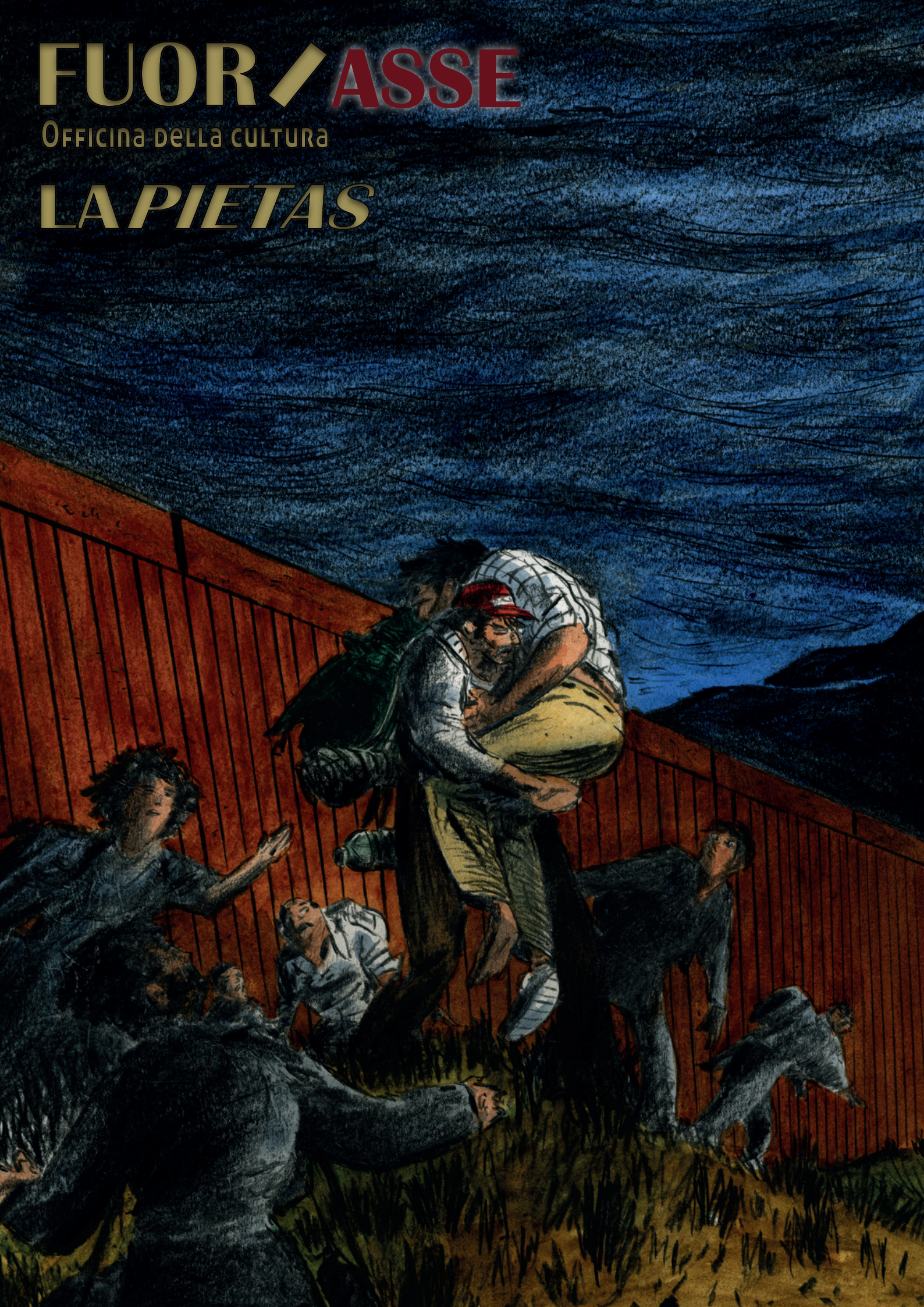
FUORASSE

Officina della cultura

LA *PIETAS*



I RACCONTI

a cura di
GUIDO CONTI

©Emmanuelle Burfin

I racconti pubblicati sono il risultato del laboratorio di scrittura tenuto da Guido Conti e organizzato da Cooperativa Letteraria.
Si tratta di tre narrazioni che mettono bene in evidenza differenti stili di scrittura, in cui ogni autore mantiene viva la propria "intonazione" e mette in luce la propria autenticità. Il corso di scrittura ha un messaggio ben preciso: Leggere per imparare a scrivere. La lettura degli autori scelti per le sei giornate dedicate alla scuola di scrittura permettono di andare oltre le proposte *mainstream* e di entrare così nella macchina narrativa di grandi scrittori, talvolta anche di quelli ancora poco conosciuti e/o trattati.

CORSO DI SCRITTURA
LEGGERE PER IMPARARE A SCRIVERE

A CURA DI
GUIDO CONTI

Finché morte non vi spari

di PIETROPAOLO MORRONE

©Jan Bernhardtz

Stamattina al parco, mentre ero seduto e la facevo dietro a un cedro, c'era un cane che si è avvicinato, pelo lungo, ciuffi appiccicaticci, un paio di giri e l'ha fatta pure lui, era bianco ma il bianco lo vedevi solo se ti concentravi e gli toglievi tutto lo sporco con la mente, lui mi guardava e io lo guardavo, non pensavo a niente né dicevo niente ché tra di loro si guardano così, senza parole, ho finito prima io, lui mi ha aspettato, mi guardava e ogni tanto sbadigliava, se n'è andato quando ha capito che non avevo niente da dargli, mica è come il giudice e mia moglie che non ci arrivano, anzi avevo ancora meno perché mi ero appena liberato.

Il problema quando vivi in macchina non è che stai scomodo e ti rompi la schiena quando dormi, non sono il mangiare e il bere ché ti arrangi saltando il pasto un giorno sì e uno no, non è il freddo ché ti copri o accendi il motore se c'è benzina, né il caldo ché ti metti al fresco, non è urinare né andare solido ché trovi sempre posto, ma è lavarti il culo, quella è un'altra storia, e c'è uno zampillo nel parco al di là dei cedri, posso bere e togliermi il maglione scigato e sciacquarmi ché se passa qualcuno al massimo mi guarda stranito ma poi tira dritto ché mica può pensare a uno che vive in macchina, a parte il fatto che il culo non ci arriva allo zampillo ma anche se ci arrivasse chiamerebbero i vigili, è tutta questione di esperienza, ho trovato che il modo migliore è usare l'erba, il guaio è quando non c'è o prendi quella sbagliata ma dopo un po' arrivi a distinguere l'erba buona per il culo.

Mentre la facevo non pensavo a niente ma guardavo a terra ché l'ho imparato a fare da quando sono in strada, e cioè dal divorzio, quasi tre anni giusti, guardo sempre a terra anche quando non la faccio, e se ci pensi ci sono tre tipi di persone, quelli che guardano il cielo, quelli che guardano dritto e gli altri

che strisciano gli occhi a terra come me, e non puoi capire quante sigarette mezze fumate si trovano a terra e nei parchi e lungo i marciapiedi, qualche volta ne trovi una mezza intera nella fezza delle cicche e così la prendi, la raddrizzi tra pollice e indice, la schiacci un po' qua e un po' là per farla assomigliare a una sigaretta bella fresca e liscia, poi stacchi il filtro e te la fumi, come quella che ho trovato stamattina, sono andato verso l'auto ché avevo lasciato l'accendino e me la potevo pigliare comoda ché per andare al magazzino dove lavoro c'erano ancora due ore, me la sono goduta a occhi chiusi ché il trucco è tenere il fumo il più possibile e poi sfiatarlo un poco alla volta e mentre la macchina si riempiva di nebbia pensavo a mio padre che si sparava Nazionali senza filtro, non fumare papà, gli dicevo, e lui mi guardava e aspirava a lungo chiudendo gli occhi, tengo sempre gli sportelli chiusi per bene così mi posso aspirare lo stesso fumo tante volte, sempre fumo è.

L'altro giorno sono passato davanti al mio portone che poi non è mica più mio, cioè non proprio davanti ché non sia mai che mi vedano se no l'avvocato di mia moglie va a nozze, stavo dall'altra parte della strada appoggiato a un palo della luce col cappello sulla faccia e a un certo punto arriva lui, lo pseudo-hippie-rugoso-capellone, io almeno me le trovavo lisce le donne, si avvicina al portone, ondeggia la zazzera brizzo, poi tira fuori la chiave dalla tasca, anzi un mazzo intero e ci mette pure un po' a trovare quella del mio portone, hai capito il giovanotto infeltrito, mica scemo! certe volte penso *che strano essere divorziati e sentirsi cornuti*, il giudice *ipse dixit* ha detto che deve mantenere lo stesso tenore di vita mia moglie ma io a volte non glieli dò tutti gli alimenti, e pensare che si spara un pacchetto di sigarette al giorno, ne fumasse di meno avrebbe bisogno di meno alimenti, mi dice ogni volta che mi querela ma le querele non mi arrivano mai ché il servizio postale non funziona per chi vive in macchina, poi che ho fatto? ho acceso un'altra mezza cicca che tenevo in tasca ma finisce subito ché non riesco sempre a fare boccate lunghe, passa un'altra mezz'ora e il capelluto brizzo esce fresco fresco e se ne va allegro con una tracolla, qui è stato il momento che ho deciso di ammazzarla, però non è andata liscia come l'altra volta, il guaio è che non faccio mai una cosa uguale due volte di fila, finisce sempre

©Lee Jeffries

che cambio qualche cosa, un particolare o l'ordine delle cose e così non imparo mai e riesco una volta sì e una no, quando va bene, è un guaio perché se una cosa la fai sempre nello stesso modo diventi esperto e finisci col farla alla perfezione, come la natura che fa cadere le cose sempre allo stesso modo, ché mica dal tavolo ti fa cadere la tartina in un secondo oggi e in due domani, sono miliardi di anni che la natura si esercita e per questo non sbaglia un colpo, io invece che faccio le cose ogni volta diversamente, è come farle sempre per la prima volta e poi non ho né tavolo né tartine per provare.

Ho pensato al veleno, un modo di ammazzare che le donne conoscono bene e se ci prova un uomo poi finisce che non ci riesce e deve farlo in un altro modo, come è successo a me, a Natale di quattro anni fa ci hanno regalato un rametto di vischio, quella pianta che non è una pianta ma internet dice che è una specie di parassita che cresce sui rami e mangia a sbafo sulle piante che lo ospitano, tanto sa che i rami mica lo cacciano perché non si muovono altrimenti lo prenderebbero a calci in culo o l'ammazzerebbero come ho fatto con mia moglie, poi ho letto su internet, ormai tutto si legge lì altrimenti come fai a sapere che il cesso si stura meglio con la Coca Cola che col Cif Ammoniacal? e non lo posso sapere di sicuro ché il cesso non ce l'ho e neppure il Cif, allora ho letto che le bacche di vischio sono velenose e così le ho schiacciate e ci ho fatto una poltiglietta e l'ho messa in una boccetta

di plastica, la cosa difficile è stata convincere mia moglie a invitarmi a pranzo ché mica la potevo invitare in macchina, meno male che è a nome mio la macchina, e cazzo se ascoltavo lei quando eravamo al concessionario e prendevamo una Mini, anzi prendevo, ché poi l'ho pagata io, a quest'ora sarei in ortopedia per costipamento osseo, però avrei vitto e alloggio, lei vuole i soldi, *Ipse dixit* l'ha stabilito con gli avvocati, ho trovato un altro lavoro e ti aumento l'assegno e già che ci sono ti do pure gli arretrati, è bastato dirlo che ha accettato d'invitarmi, pasta e tonno, sempre pasta e tonno mi fa, ma che dico, mi faceva, poi è andata un attimo in bagno e io ho corretto la pasta e tonno colle bacche di vischio, sento un odore strano, ha detto, le donne hanno il naso fino, si sa, sarà il tonno di merda che compri sempre al 50% di sconto al banco della roba in scadenza, ho pensato ma non l'ho detto, però l'ha mangiato, poi mi sono fatto offrire da bere e non me ne andavo mai ché volevo vederla stramazzare col vischio in gola ma niente, beveva e parlava, poi mi sono ricordato che internet dice che il vischio non è sempre sempre mortale ma può fare venire anche solo una cacarella a motore, dipende anche dalle quantità, forse avevo avuto troppa fretta, ho detto che volevo prendere un po' d'aria, mi ha seguito sul balcone e l'ho buttata giù dal quinto piano, occhio e croce era schiattata, mi sono acceso una bella sigaretta e me ne stavo appoggiato sul parapetto a guardarla, bella morta, e c'erano persone disotto che hanno circondato il corpo, uno ha puntato il dito verso di me e io gli ho fatto un saluto con la mano, ciao amico come ti vanno gli affari? ieri invece l'ho ammazzata diversamente, eravamo sposati da un annetto e un giorno che non c'era nessuno l'ho stesa su un tavolo con la scusa di usare la lingua come piaceva a lei, ha chiuso gli occhi ma invece della lingua ho preso una bella accetta nuova appena comprata e l'ho decapitata, era bella grossa, ne ho girati di Brico per trovarne una in sconto e pure buona per il suo collo grasso, ogni tanto fanno le promozioni per mariti senza soldi, la cosa seccante è stata la pulizia del sangue nero, pure il sangue nero ha che invece tutti ce l'hanno rosso, ma la cosa che più mi fa incazzare è quel prete che ci ha sposati, finché morte non vi separi, è strano, certe frasi te le scordi e poi ti ritornano in testa dopo anni e anni e questo è diventato il

©Sun Ah Hur

mio passatempo, sono già trecento e quarantaquattro volte che l'accoppo, una per ogni santo, l'ho sparata una quarantina di volte, ma la prossima (domani) sarà con la schioppetta dei briganti, anzi di quelle brigantesse che stanno sui libri, scure come la notte, più cazzute dei maschi, con quegli occhi di pece che ti guardano di taglio, dopodomani invece m'intrufolo in casa e li affogo a tutti e due col cuscino di lattice che ho pagato io così almeno lo uso, lei e lo pseudo-hippie, e li metto in qualche posizione artistica, faccio un po' di foto e le carico su internet e poi finisce che divento famoso e mi invitano nei talk-show, magari scrivo pure un libro e divento un signore, ma il gran finale è per il mio compleanno, c'è un metodo speciale che sto pensando da mesi, una bella supposta esplosiva, la ricetta è semplice, cinquanta parti di burro cacao, dieci di glicerina e quaranta di plastico, conosco un po' di gente che va e viene dalla galera e me lo procuro, mica sono un coglione, con le mani faccio un bell'impasto, per bene, preparo quei mini-siluri con cura e poi trovo la maniera di sostituirli alle supposte che prende sempre per le emorroidi, e poi che meraviglia mi siedo sulla panchina davanti a casa mia dove se ne sta spaparanzata con l'hippie brizzo e aspetto la botta, fuochi d'artificio per il mio compleanno, che vuoi di più? ho le palpitazioni a pensarci, ora però è meglio andare ché se no mi viene un infarto per l'emozione e non la posso accoppare più e poi le cicche le ho finite, devo andare a cercarle, ho bisogno d'aria.